La psicoanalisi come sorpresa e cambiamento

Vincenzo Marsili nel suo ultimo libro, edito da Moretti&Vitali, ci guida, attraverso alcuni casi clinici, nella vera missione di un’esperienza di cura psicoanalitica

di Davide D’Alessandro

Per comprendere quante sorprese ci accadono in vita, da quanti eventi siamo sorpresi, occorre leggere “La sorpresa e il cambiamento. Cammini inesplorati in psicoanalisi” di Vincenzo Marsili, edito da Moretti&Vitali.

Quante volte sentiamo ripetere la stessa domanda: a che cosa serve la psicoanalisi? Molti rispondono che serve a migliorare, altri a recuperare il tempo perduto, il tempo per sé, qualche altro azzarda a dire che serve a guarire, altri a cambiare. Ecco, la parola cambiamento è una parola interessante, poiché reca in sé un messaggio di possibilità e di speranza. Marsili, che ha lavorato per molti anni prima nei Servizi di Neuropsichiatria infantile e poi nel Centro di Salute Mentale e nel Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell’Ospedale di Lucca, non si tira indietro. Anzi, da psicoanalista di formazione junghiana, affonda il bisturi dove serve, a volte con decisione, a volte lentamente. Dipende da chi ha di fronte.

Dice bene Mauro Manica nella prefazione: “Gli esempi clinici che Marsili presenta nel libro sono infiniti, e nella loro ricchezza quantitativa conservano costantemente una qualità lirica, poetica ed emotivamente autentica che trascina il lettore nel cuore di quella che è e che dovrebbe essere ogni esperienza di cura psicoanalitica. Egli ha dedicato una parte importante della propria vita professionale alla cura dei pazienti più gravi”.

E con i pazienti più gravi arriva ciò che non t’aspetti. Ci pensa Eraclito, nell’esergo, a ricordarcelo: “Se non si aspetta l’inaspettato, non lo si scoprirà, essendo inesplicabile e senza vie d’accesso”.

Il sogno, che per Freud è la via regia per accedere all’inconscio, è ovviamente preponderante nel testo. L’autore, per esporre i casi clinici, ripercorre le storie di vita, le fasi altalenanti di caduta e risalita, di dolore e di sollievo, di morte e rinascita. Se non serve a cambiare, la psicoanalisi, a cosa serve? Perché dovremmo sdraiarci sul lettino, ore e ore, per mesi e per anni, e restare ciò che siamo sempre stati? Mettersi in discussione è il problema. Accettare di andare a guardarsi dentro, a inoltrarsi in un viaggio dove la sofferenza è il principio che indicherà una nuova strada.

Gli eroi e le eroine di Marsili sono uomini e donne in carne e ossa che hanno qualcosa da offrire, l’esempio da mostrare che mai è finita se c’è qualcuno professionalmente e umanamente valido al quale parlare, dal quale farsi ascoltare.

Penso al mondo dei ricordi infantili di Anna, alla sorpresa scioccante per Agostino di rispecchiarsi in un uomo-pesce, alle emozioni di panico di Elisa, a Rebecca sopravvissuta miracolosamente a un auto-defenestramento. Lavorando sui sogni, lavorano sulla vita, quella di ieri e quella di oggi, preparando quella di domani.

Scrive Marsili: “I sogni ci fanno oltrepassare i confini di un io isolato portandoci dentro la storia collettiva e, attraverso di essa, ancora oltre, nell’umanità primitiva ancora immersa nell’oscurità di una notte simbiotica, nella quale l’io è assente. Questa assenza significa anche violenza ed orrore e il sogno contiene le tracce di questi passaggi bui dell’umanità, compresi gli orrori commessi nella sua storia e preistoria. L’immagine numinosa che emerge nel sogno dall’inconscio collettivo proviene dalla sua dimensione archetipica che contiene entrambi gli aspetti di luce e di buio. Sia l’immagine archetipica che la funzione del rovesciamento di prospettiva concorrono a fare del sogno un’esperienza sorprendente che è vitale per la mente”.

Esperienza di sorpresa e cambiamento. Appunto.